

POLITICA

Grillo, show mediatico con insulti

● **Il comico in Parlamento attacca Letta («Dice solo balle»)** e ancora Napolitano ● **Ma non risolve nessuna delle questioni per le quali era stata decisa la sua visita** ● **In serata incontra i dissidenti**

ANDREA CARUGATI
ROMA

I dissidenti li ha incontrati solo ieri a ora di cena, dopo due giorni di irruzione nei palazzi della politica romana in cui Grillo ha tuonato contro Napolitano e Letta, ha detto a più riprese che «lo Stato e il Parlamento non esistono più», che al governo c'è solo il «vuoto» e che il suo movimento è l'unica chance per il Paese.

E pensare che era arrivato a Roma, chiamato dai suoi parlamentari, proprio per occuparsi dei rapporti interni al M5S, a partire da quel post con cui a inizio ottobre aveva sconfessato il lavoro dei suoi senatori per abolire il reato di immigrazione clandestina. Argomento solo sfiorato in due giorni di riunioni, in cui il Caro leader ha dispensato baci e abbracci, ha utilizzato la tribuna mediatica per insultare i vertici delle istituzioni («Letta dice solo balle», «Napolitano firma leggi senza copertura») e si è concesso persino un'oretta da spettatore sulle tribune del Senato, mentre i suoi in Aula chiedevano di votare al più presto la decadenza del Cavaliere.

CLUB MED

Una visita da cui è uscito frastornato. «Qui c'è il vuoto assoluto, c'è Calderoli che fa l'animatore di un Parlamento che sembra un Club Med, ora mi faccio ricoverare per recuperare le facoltà mentali», recita in serata in un video diffuso dalla comunicazione. Già, mai i problemi da risolvere? Accennati ieri mattina nella riunione coi deputati, ma non risolti. Tanto che ieri sera la senatrice Laura Bignami, concluso lo show del comico che dal palchetto strapazzava l'Aula del Senato con le smorfie e, lo sguardo incredulo, ha minacciato le dimissioni se non ci fosse stato un incontro vero. Incontro che alla fine Grillo ha concesso, a cui si sono aggiunti alla spicciolata quasi tutti i dissidenti, da Luis Orellana a Franco Campanella, da Alessandra Bencini a Maurizio Romani. Un frammento di verità, e di politica, in una due giorni tutta mediatica, in cui l'attacco al Colle e la richiesta di impeachment per Napolitano, l'hanno fatta da padroni. Insieme allo slogan per la prossima campagna elettorale: «Se perdiamo lascio il movimento, vuol dire che gli italiani si meritano Pd e Pdl».

Ieri mattina Grillo è arrivato di buon'ora alla Camera: due ore di incontro con i deputati, che gli hanno mostrato il lavoro che stanno facendo, a partire dalla

proposta per il reddito di cittadinanza da 600 euro al mese che costerà 20 miliardi. Lui si è prodigato in complimenti («State facendo un lavoro bestiale»), ma sul nodo dell'immigrazione non si è spostato di un millimetro.

E neppure sul tema del «metodo», che poi vuol dire chi decide in ultima istanza: i parlamentari o i due leader? Mimmo Pisano, deputato di Salerno, si è alzato per dire che «quei post non vanno bene, noi qui siamo 160 e voi siete solo in due...». Lui però ha replicato, spiegando che «sul blog c'erano molti commenti negativi all'abolizione del reato di immigrazione clandestina». E Pisano: «Forse si poteva aspettare un giorno, confrontarsi con chi ha scritto quell'emendamento prima di scrivere il post». «La questione non è chiusa», taglia corto Pisano uscendo dalla riunione. Già, perché i due Capi hanno anche scritto che qualsiasi proposta fuori dai 20 punti non ha cittadinanza, almeno fino alla prossima legislatura. «Quelle regole sono già morte», dice Pisano, «perché erano palesemente fuori luogo». Insomma, se è vero che l'ex comico è venuto a Roma per fare «coaching» con la sua squadra parlamentare, è altrettanto vero che questa operazione simpatia è riuscita fino a un certo punto. Si

sono promessi di vedersi più spesso, e di sentirsi nei momenti più caldi. La settimana prossima toccherà a Casaleggio, l'osso più duro per i dissidenti. Resta il fatto che anche la proposta di impeachment non è stata condivisa e neppure votata dai parlamentari, prima di essere lanciata da Grillo nei giorni scorsi. Ieri su l'Unità Orellana ha spiegato che «su temi del genere serviva più prudenza. Alessandra Bencini è della stessa opinione: «Certo che ci voleva più prudenza, anche perché con questa cosa dell'impeachment non andremo da nessuna parte. A me non ha chiesto niente nessuno, ma io al Colle ci sarei andata, anche solo per rispetto dell'istituzione».

Dubbi, malesseri, critiche. Ma Grillo è andato avanti per la sua strada. «Il Paese sta affondando alla velocità della luce, mentre Letta va in tv a dire balle sulla ripresa». «Io creo instabilità? L'instabilità è creata da queste persone che hanno creato il disastro». Il Capo pensava di cavarsela con il video serale in cui strapazzava il Senato, «Sembra una seduta di psicoterapia, c'è persino Casini che parla e la gente lo sta a sentire...». Poi è arrivata Laura Bignami, senatrice lombarda semiconosciuta, a spezzare l'incantesimo. All'uscita ha il volto scuro. «Strappo ricucito? Non li farei rientrare così gli strappi, vedremo tra un mese. Io sto nelle retrovie ma so anche essere un generale...». «Tanto lui continuerà a fare come gli pare» taglia corto la Bencini. E Grillo tira fuori l'ennesima battuta con i cronisti prima di lasciare il Senato «Ci siamo sciolti, non è rimasto più nessuno. Contenti?».



Beppe Grillo ieri alla Camera dei Deputati. FOTO LAPRESSE

IL CASO

Crocetta in aula per la sfiducia dei Cinque Stelle

La seduta inizia con oltre un'ora di ritardo. Il primo ad intervenire è proprio il capogruppo dei 5 Stelle Giancarlo Cancelleri, che inizia con le parole di Cromwell nel Seicento alla Camera inglese: «In nome di Dio, andate a casa». E parte così il dibattito sulla sfiducia che ieri ha portato in aula il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, che i grillini ora vorrebbero mandare a casa. Crocetta prende la parola alla fine del dibattito ed è fermo: «Vedo una grande discrepanza tra certi commenti dei deputati e di alcuni blog, e quello che pensa la gente, che vede in questo governo una speranza». E ribatte: «Sono io ad essere deluso dal movimento 5 stelle, pensavo che non scegliesse il politiche per attaccare un presidente, non capisco le accuse», dice lui, rivendicando gli atti compiuti dal

suo governo. «È falso che guadagno più di Obama. Io prendo 7495 euro al mese, cui devo togliere oltre 5000 euro di spese al mese. Me lo dicano i grillini se devo guadagnare meno di un operaio», si difende.

E contro i grillini ci va giù duro anche il deputato e segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, che parla di «una seduta inutile, tempo sottratto a cose più importanti per la Sicilia. Si discute una mozione che è stata ordinata da Grillo. Questa è la verità non confessata dai deputati a Cinque stelle». Il confronto chiaro, aggiunge Lupo, «è stato impedito su decisione di Grillo che ha bisogno di dimostrare che il suo movimento non si contamina mai. Ma così si schiaccia su una posizione di retroguardia e di opposizione irresponsabile».

«Cattivo gusto sul Colle e nessun chiarimento tra noi»

A. C.
ROMA

Alla fine dei due giorni di tour romano di Grillo, anche il senatore siciliano Francesco Campanella è stato ricevuto dal Capo insieme agli altri dissidenti. Un incontro in zona Cesarini, quando era chiaro che quasi tutti i nodi irrisolti erano rimasti invariati. A partire dal reato di immigrazione clandestina, che moltissimi senatori M5S vogliono abolire mentre i due leader insistono per conservarlo intatto, così come elaborato dalla Bossi-Fini.

Campanella, com'è andata con Grillo?

«Ci ha ascoltato, ma non ci ha dato nessun feedback. Noi gli abbiamo parlato delle modalità di rapporto tra il nostro lavoro e i suoi post, lui ci ha dato delle pacche sulle spalle. È bravo a motivare, certamente più efficace come oratore che come ascoltatore... è mancato un confronto analitico, molte questioni restano sul tavolo».

Come valuta l'attacco del suo leader al Quirinale? Ci sono stati insulti come «è un vecchio furbo»...

L'INTERVISTA

Francesco Campanella

«Per me Napolitano sbaglia, ma nelle critiche avrei usato più gradualità. Scioglierci se perdiamo? Se credi in qualcosa devi insistere»

«Quelle parole sono di cattivo gusto e io non le avrei mai utilizzate. Le persone si possono criticare per quello che fanno, non per l'età o l'aspetto fisico. Non è questo il mio modo di interloquire. Cosa vuole, sto invecchiando anche io...».

Ma nel merito dell'impeachment cosa pensa? Non le pare eccessivo?

«Credo che il presidente stia esorbitando dal suo ruolo, che lo abbia fatto fin dalla sua rielezione. Si è mosso come un dominus, non come un notaio, come dimostra la convocazione dei soli partiti di



maggioranza per discutere della legge elettorale. Sono perfettamente consapevole che l'impeachment è solo una denuncia di tipo politico, che non ha nessuna possibilità di arrivare in porto. Ma un segnale forte di disapprovazione andava dato. Io comunque al Quirinale ci sarei andato. Anche per spiegare al presidente che sta correndo il rischio di farsi percepire come di parte».

Lei l'avrebbe promossa questa azione contro Napolitano?

«Sarei stato più graduale, avrei procedu-

ti con una serie di tentativi più cauti per spiegare a Napolitano che stava sbagliando e, solo in caso di fallimento di questi tentativi, sarei arrivato a un atto che è per sua natura grave ed eccessivo. E tuttavia mi ha molto colpito quando il presidente ha detto che noi ce ne fregiamo dei cittadini. Non avevo mai sentito un Capo dello Stato parlare così di una forza politica. Perché non è stato altrettanto duro quando il Pdl è andato davanti al tribunale di Milano a protestare?».

Sul tema dell'immigrazione non avete fatto molti passi avanti con Grillo. O no?

«In effetti il tema non è stato approfondito...».

Lei voterà comunque per abolire il reato di immigrazione clandestina?

«Confermo il mio giudizio. In assenza di una netta presa di posizione della rete in senso diverso, io voterò per l'abolizione. La mia opinione, così come quella degli altri, non dipende da cosa dicono Grillo e Casaleggio. E dico di più: abolire quel reato è solo il primo passo necessario da fare, perché almeno i pescatori che soccorrono i migranti non saranno più sotto accusa. Ma vorrei ragionare anche

sull'abolizione dei Cie, che per me sono una soluzione sbagliata e disumana».

Crede che la nuova applicazione in Rete servirà a dirimere questa questione una volta per tutte?

«Mi pare che consenta di raccogliere opinioni e suggerimenti sulle leggi, ma non ho capito bene se alla fine si può votare davvero, con la possibilità di confrontare opzioni diverse e con un quorum minimo di partecipanti: se votano 1000 persone è poco più di un sondaggio. Se invece sono 50mila è una cosa diversa...».

Grillo dice che se non vincerete le prossime elezioni il movimento si dovrebbe sciogliere. Oppure è solo lui che potrebbe farsi da parte per lasciarlo a voi?

«Credo che lui intenda sciogliere tutto il M5S, non certo ritirarsi da solo. Ma se credi in una battaglia devi andare avanti anche se perdi, come ha fatto il Pci per decenni. Io l'ho votato per anni, anche se non si vedeva mai la luce... gli approcci "sturm und drang", da assalto di cavalleria, non mi convincono, e possono essere persino dannosi. La politica è una guerra di posizione, dove devi conquistare centimetro per centimetro...».